

SAFE AT HOME

In caso di interesse leggi i risultati deCOMUNICATO STAMPA

**SAFE AT HOME: PRESENTATI I RISULTATI DELLA PRIMA FASE DEL PROGETTO
TRANSFRONTALIERO A SOSTEGNO DEL MANTENIMENTO A DOMICILIO DEGLI ANZIANI
NELLE AREE DISCOSTE****Governance, tecnologie e relazioni comunitarie: le tre dimensioni al centro della
sperimentazione Italia-Svizzera**

Lamone, 15 giugno 2026 – Si è svolto giovedì 28 maggio presso il Palazzo dei Congressi di Muralto, in collaborazione tra i partner italiani e svizzeri, il convegno di presentazione dei risultati intermedi del progetto Safe At Home, l'iniziativa finanziata da Interreg Italia-Svizzera focalizzata sull'innovazione dei servizi domiciliari per le persone anziane nelle aree periferiche della Provincia di Lecco e del Canton Ticino.

Numerosi partecipanti, sia in presenza che online, hanno seguito l'evento intitolato *"Vivere a domicilio nelle aree periferiche nel 2030"*, che ha visto la partecipazione di attori istituzionali, esperti, professionisti e volontari impegnati nella sperimentazione.

*"Safe At Home nasce dalla volontà di innovare i servizi per la domiciliarità a partire dalle persone e dalle loro storie di vita – ha dichiarato **Mara Bonacina-Rossi di ECAP** - Non si tratta solo di implementare tecnologie o procedure amministrative, ma di creare spazi dove gli anziani siano protagonisti, dove le loro esperienze guidino le decisioni e dove il supporto venga costruito intorno ai loro veri bisogni".*

Un convegno all'insegna dell'umanità

L'evento si è aperto con una proposta inusuale e toccante. Il video racconto, Crisotemi, a cura dello scrittore **Andrea Vitali** e della regista RAI **Paola Nessi** e la successiva presentazione dello scrittore hanno introdotto i temi centrali del progetto attraverso una narrazione poetica che ha posto l'accento sul valore di ogni vita.

Ad accogliere con calore i presenti, **Stefano Gilardi, Sindaco di Muralto**, che ha sottolineato che: *"Questo progetto dimostra che è possibile affrontare insieme le sfide dell'invecchiamento della popolazione e della domiciliarità nelle aree periferiche. La collaborazione transfrontaliera tra Italia e Svizzera ci permette di scambiarsi esperienze e soluzioni concrete, mettendo al centro le persone anziane e i loro bisogni. Muralto è onorato di ospitare questo importante momento di condivisione dei risultati".*

Tra i saluti istituzionali è intervenuto **Giacomo Zamperini, consigliere regionale e presidente della Commissione speciale Valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine e rapporti tra Lombardia e Confederazione Svizzera di Regione Lombardia**, che ha sottolineato l'importanza strategica del progetto: *"Safe At Home rappresenta un modello innovativo di assistenza domiciliare, capace di unire tecnologia, relazione umana e rete territoriale per garantire maggiore sicurezza e vicinanza alle persone più fragili. Un progetto concreto che mette al centro la lotta alla solitudine e la collaborazione tra istituzioni, sanità, terzo settore e volontariato. Questa è la direzione giusta per costruire servizi più moderni, umani e davvero vicini ai territori".*

SAFE AT HOME

A seguire sono intervenuti **Sandro Canuti, Project Officer CH del Segretariato Congiunto, e Silvia Lista, Project Officer IT del Segretariato Congiunto**, che hanno evidenziato il valore del progetto rispetto agli obiettivi del **Programma Interreg Italia-Svizzera**: *"Safe At Home incarna perfettamente i valori della cooperazione transfrontaliera: durabilità, replicabilità e attenzione alle persone. I risultati emersi in questa prima fase dimostrano che è possibile costruire modelli innovativi di assistenza che rispondono realmente ai bisogni dei territori montani e periferici, creando un ponte concreto tra Italia e Svizzera"*.

Tre dimensioni centrali per trasformare la domiciliarità

Durante il convegno sono stati presentati i risultati della prima fase di Safe At Home, che si concentra su tre aspetti fondamentali: **governance dei sistemi sanitari e sociali, sperimentazione di nuove tecnologie e relazioni comunitarie**.

Furio Bednarz, consulente di Consorzio Consolida, ha moderato un'intervista con due esponenti del partenariato: **Marco Magri della Cooperativa COSMA MMG** della provincia di Lecco e **Gabriele Balestra di ALVAD**, che hanno illustrato come l'integrazione socio-sanitaria ha forme di concretizzazione differenti sui due territori ma necessita in entrambi di luoghi, dispositivi e strumenti di governance che sostengano l'interazione e il coordinamento tra enti diversi, istituzionali, del privato sociale e del volontariato.

È emerso che la tecnologia non rappresenta un fine in sé, ma uno strumento in grado di migliorare la relazione tra operatori e pazienti e tra gli stessi operatori. Il progetto sperimenta dispositivi diversi per assistere persone anziane con patologie croniche, ad oggi con circa 140 soggetti selezionati e 70 già coinvolti nella sperimentazione.

Servizi di prossimità e alleanza tra pubblico e terzo settore

Il convegno è proseguito con una tavola rotonda dal titolo *"Servizi di prossimità e care giver: verso un'alleanza tra pubblico e terzo settore"*, moderata da **Antonella Cuppari** di Consorzio Consolida, con la partecipazione di:

- **Laura Gallotti**, Responsabile Familiari Curanti di ALVAD, che ha approfondito l'esperienza svizzera nella valorizzazione e nel supporto ai caregiver familiari
- **Michela Maggi**, Coordinatrice Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Lecco, che ha illustrato il ruolo cruciale dei piani di zona come strumenti di programmazione condivisa
- **Claudio Dossi**, Presidente di Auser Leucum odv, che ha sottolineato l'importanza del volontariato organizzato e il ruolo della raccolta e ricomposizione dei dati per conoscere le reali condizioni degli anziani

La tavola rotonda ha affrontato tema della solitudine, spesso legata non solo all'isolamento geografico ma alle storie di vita delle persone, e della necessità di una vera co-progettazione tra pubblico, privato e terzo settore, basata sull'assunzione di co-responsabilità.

Un momento di comunità: il Coro Auser Leucum

L'evento è stato arricchito dall'esibizione del **Coro Auser Leucum**, che ha cantato tradizionali canzoni popolari del territorio italiano e svizzero, contribuendo a rendere evidente il senso di comunità e coesione che il progetto promuove. Come ricordato durante il convegno, la comunità è infatti centrale per garantire il benessere degli anziani al domicilio, accanto ai necessari servizi professionali e/o alle tecnologie.

SAFE AT HOME

Le sfide aperte e gli insegnamenti

Nel corso del convegno sono emerse sfide importanti: la governance dei processi di integrazione socio-sanitaria, la sostenibilità nel tempo dei servizi di prossimità, il ruolo e il supporto ai caregiver familiari (nella maggior parte dei casi donne), lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie domiciliari e la collaborazione reale tra settore pubblico, privato e volontario.

I risultati della sperimentazione saranno utilizzati per definire linee guida e raccomandazioni destinate alle istituzioni regionali e cantonali, affinché possano essere adottati modelli replicabili di sostegno alla domiciliarità.

Uno sguardo ai diritti delle persone

Un tema ricorrente è stato il **diritto alla domiciliarità**: avere un sistema di supporto sanitario e sociale nelle aree periferiche non è solo una necessità, ma un diritto fondamentale. Le persone anziane che vivono in piccoli comuni isolati hanno il diritto di accedere a servizi di qualità, di sentirsi sicure e di mantenere la propria dignità, al pari di chi abita in contesti maggiormente serviti.

Prossimi passi

Il progetto, che si concluderà a giugno 2027, vedrà il partenariato transfrontaliero impegnato nell'ulteriore sviluppo dei cantieri pilota centrati sull'integrazione socio-sanitaria e la sperimentazione delle tecnologie domiciliari. Un'attività continuativa di Peer Review accompagna lo svolgersi delle azioni, in un costante scambio di buone prassi tra i partner. Safe At Home rappresenta un modello innovativo che coniuga tecnologia, relazione umana e rete territoriale per garantire maggiore sicurezza e vicinanza alle persone più fragili.

Safe At Home è realizzato da **Consorzio Consolida** (capofila italiano) e **Fondazione ECAP** (capofila svizzero), insieme a una rete di partner istituzionali e sociali, sul territorio della provincia di Lecco e su quello svizzero: la **Cooperativa sociale L'Arcobaleno**, **COSMA Cooperativa Provinciale Medici Medicina Generale Lecco**, l'**Associazione Auser Leucum**, **ALVAD** (Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e Cura a Domicilio) e l'**Associazione Opera Prima di Riviera**. Inoltre, il progetto beneficia della collaborazione con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della provincia di Lecco, gli Uffici di Piano degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, ATS della Brianza e ASST di Lecco.

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato italiano, Fondo di Rotazione, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg VI-A Italia-Svizzera.